

### 3. Il progetto

#### 3.1 gli elementi che caratterizzano il luogo

Indagata la storia della città di Milano, il luogo e la sua importanza nei capitoli precedenti, l'approccio con il progetto per la sua trasformazione vuole essere di dialogo e di continuità relativamente ad alcuni elementi fondamentali che rendono la Piazza della Scala luogo unico e irripetibile e lo rendono il centro della storia e della cultura milanese.

La Piazza della Scala rappresenta, ed è sufficiente per identificare Milano come poche altre piazze nel mondo riescano a fare con la città dove si trovano: piazza San Marco a Venezia, Puerta del Sol a Madrid, Place de la Concorde a Parigi, Piazza del Popolo a Roma e Picadilly a Londra.

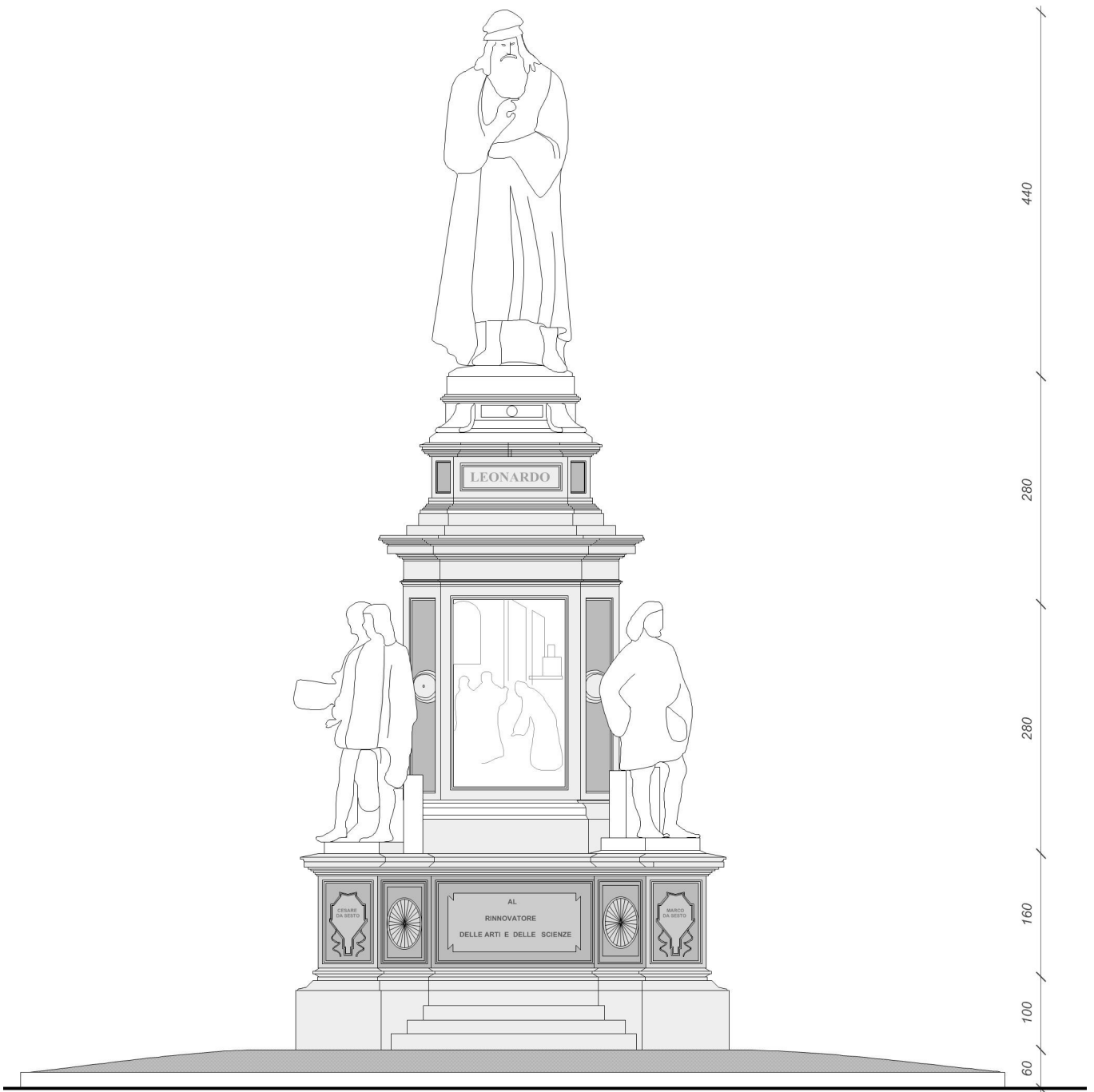
Inoltre rappresenta un luogo fortemente simbolico, caratterizzato da una natura dicotomica, destinato sia alla permanenza, in quanto spazio pubblico, un foyer a cielo aperto degli edifici che su di essa si affacciano; sia di attraversamento, posto su quel percorso storico, culturale, sociale e commerciale che da Piazza Duomo, attraversando la Galleria Vittorio Emanuele, Piazza della Scala, arriva fino a Brera, al Castello Sforzesco, via Montenapoleone e Piazza San Babila.

Il Teatro è il fulcro di un sistema connotato da edifici rappresentativi sia per la storia della città che per la costruzione del suo futuro. Centro del potere amministrativo e culturale, ulteriormente confermato dalla trasformazione dell'edificio della Banca Commerciale Italiana in galleria d'arte. La piazza è fatta dagli edifici che vi si affacciano, i quali non rappresentano solo le quinte scenografiche che stanno ai margini dei suoi confini, ma la formano, la definiscono e la cingono e vanno considerati come un tutt'uno insieme al non costruito.

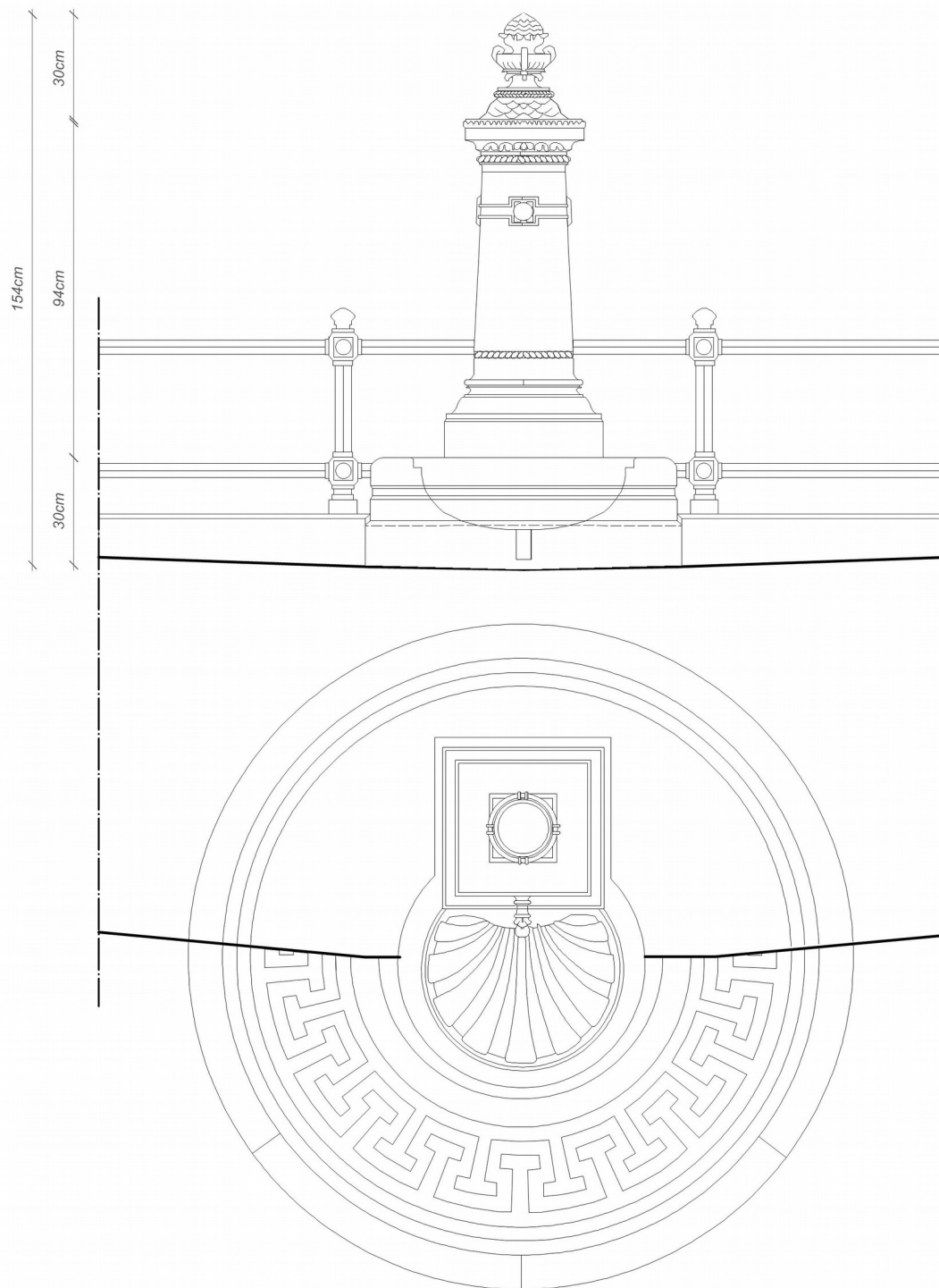
Alcuni elementi sono caratteristici di Piazza della Scala e rappresentano quell'unicum che il progetto intende assumere come capisaldi del progetto, segni che rappresentano un lessico architettonico che definisce il luogo:

- in primis il mantenimento degli edifici che formano la piazza quali elementi che costruiscono la piazza.
- il monumento a Leonardo da Vinci, posizionato nel 1972 perfettamente in asse con la galleria Vittorio Emanuele rappresenta un punto cardine che dà centralità alla piazza e la carica di significati simbolici e storici irrinunciabili.
- il mantenimento anche degli elementi che possono sembrare di secondaria importanza e che vengono, a mio parere, erroneamente annoverati nella categoria dell'arredo urbano come i candelabri e la fontanella disegnati dall'architetto Luca Beltrami. Sono stati pensati, progettati e realizzati per la piazza della scala e ne sono parte integrante.
- la linea tramviaria prospiciente il teatro alla Scala è un altro elemento e segno della storia che ha caratterizzato e tutt'oggi caratterizza la città di Milano nel mondo. Il passaggio delle vecchie carrozze del tram di fronte al Palazzo del teatro è un segno che ricorda una vecchia milano che va mantenuta senza nostalgica retorica.

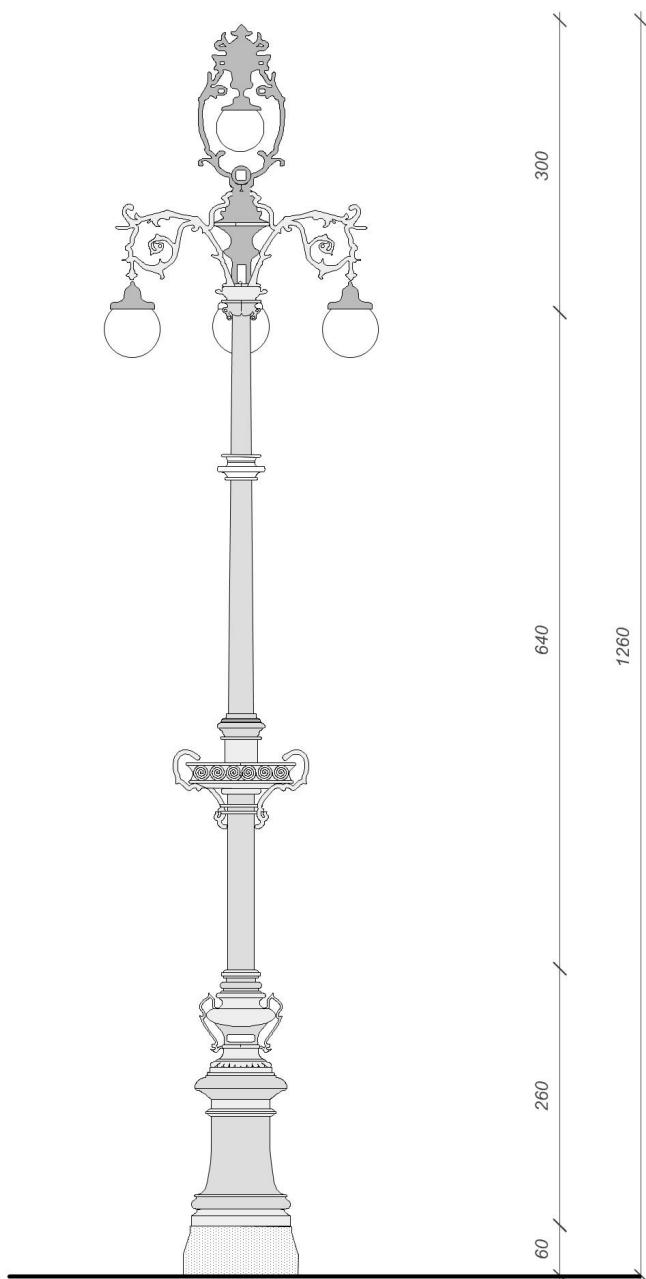
Questi elementi ritenuti parti da mantenere del progetto sono stati indagati e valutati nella loro consistenza fisica e materica attraverso rilievi e restituzioni grafiche appropriate.



41. Monumento a Leonardo da Vinci – statua in marmo bianco di Carrara e Rosa Baveno realizzato dallo scultore Pietro Magni nel 1858 . ridisegno dell'autore



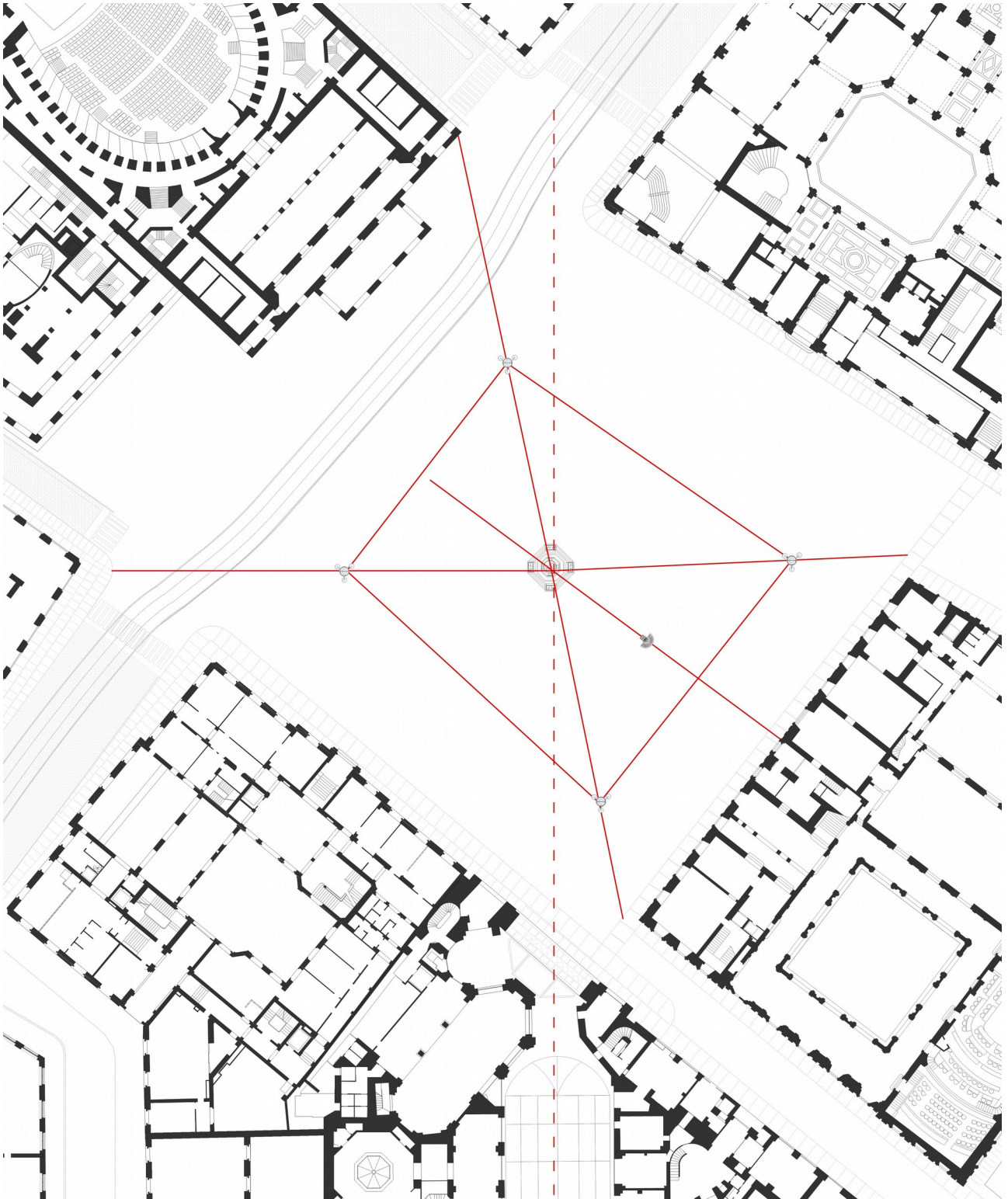
42. Fontanella in ottone dorato e pavimentazione con greca a mosaico – progettata dall'Arch. Luca Beltrami  
ridisegno dell'autore



42. n. 4 Candelabri in ferro e ghisa – progettati dall'Arch. Luca Beltrami ridisegno dell'autore

Questi elementi, ritenuti fondanti della memoria storica del luogo, da soli non rappresentano lo spazio e la complessità di relazioni che lo caratterizzano.

Restituiti in pianta e creando gli assi di collegamento sono elementi capaci di creare connessioni e relazioni dello spazio con l'intorno costruito. Sono diventati quindi un elemento cardine del progetto che vuole riattualizzare lo spazio della piazza mantenendo i suoi elementi fondanti e generatori.



43. Planimetria degli assi comprendenti gli elementi costituenti la Piazza storica.

Questa è la restituzione grafica della connessione degli elementi storici. Qui le relazioni tra questi segni costruisce un impianto geometrico coerente che non può essere trascurato e disatteso nell'approccio al progetto.

## 3.2 Introduzione agli elementi di novità del progetto

Elencati e descritti gli elementi che, a seguito degli approfondimenti fatti rappresentano il “genius loci” che si intende mantenere, alcuni elementi di novità rappresentano anche un’evoluzione del concetto di Piazza urbana come luogo non solo di sosta e relazioni sociali, commerciali e rappresentative di una comunità ma anche di espressione di un flusso, di movimento di cittadini che utilizzano la piazza come attraversamento.

Da qui ho inteso partire per rappresentare all’interno del progetto di questa piazza gli elementi che sono per la città di Milano simbolo di crescita e movimento.

In primo luogo l’acqua, i navigli, i canali, la falda acquifera così vicina al suolo, sono un fatto che ha da sempre caratterizzato la città, la sua storia e la sua conformazione urbanistica.

### 3.2.1 l’acqua e la città di Milano

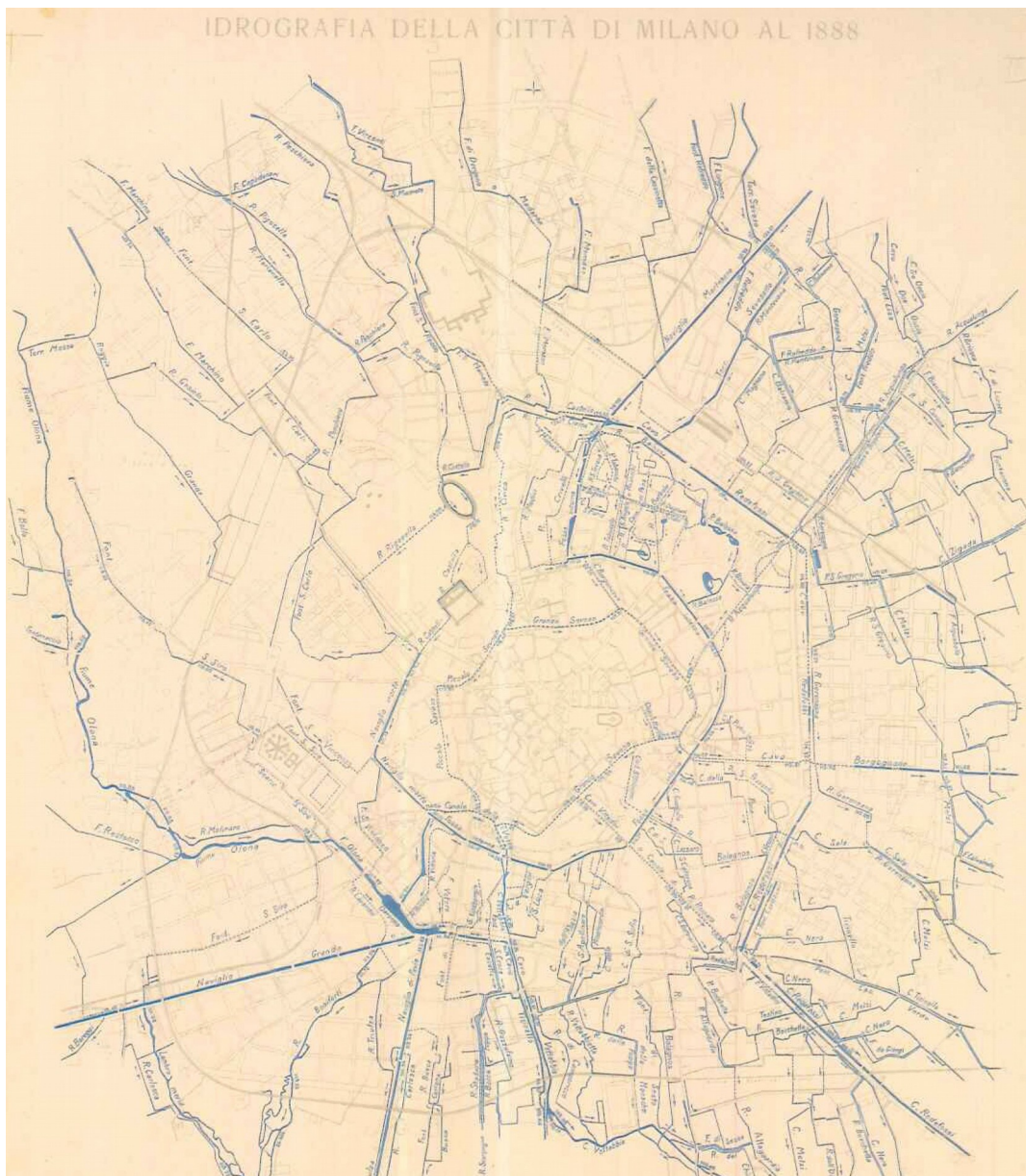
E’ un fatto che tutto a Milano parli d’acqua: il nome, lo stemma visconteo poi ripreso e declinato in infinite variazioni, la conformazione concentrica, per non parlare dei molti scorci della città che, se guardati con attenzione, alludono all’acqua o alla sua presenza passata.

Il processo attraverso il quale dal Lago Maggiore nel corso del XIII secolo e da quello di Como due secoli più tardi giunsero a Milano le acque del Naviglio Grande e della Martesana, consentì alla città di diventare uno snodo fondamentale nei traffici europei, permettendo di ricevere a costo contenuto le materie prime e di esportazione verso tutta Europa i tessuti, le armi e i prodotti dell’artigianato.

Da quando nella seconda metà degli anni venti venne decretato il definitivo interrimento del Naviglio, le acque iniziarono, quasi contemporaneamente, a riemergere sotto altre forme, quasi che la sua natura incompressibile lo costringesse e riemergere. E allora per ricordarci il passato acquatico della città ecco riemergere l’acqua con le esondazioni del Seveso e dell’Olona.

Se confrontiamo la pianta attuale della città con una mappa idrografica dell’ottocento vediamo come tutto il centro cittadino fosse innervato da ben 124 tra rogge, fontanili, canali, torrenti, fiumi e navigli.

Perfino la Darsena ha rischiato di essere “parcheggiata” in base a un progetto dell’Amministrazione Comunale qualche anno fa. Insomma laddove si è riusciti si è proceduto a cancellare l’acqua, a rimuoverla. Oggi poco è rimasto, a ricordare la dimensione acquatica della città.



#### 44. Idrografia della città di Milano nel 1888

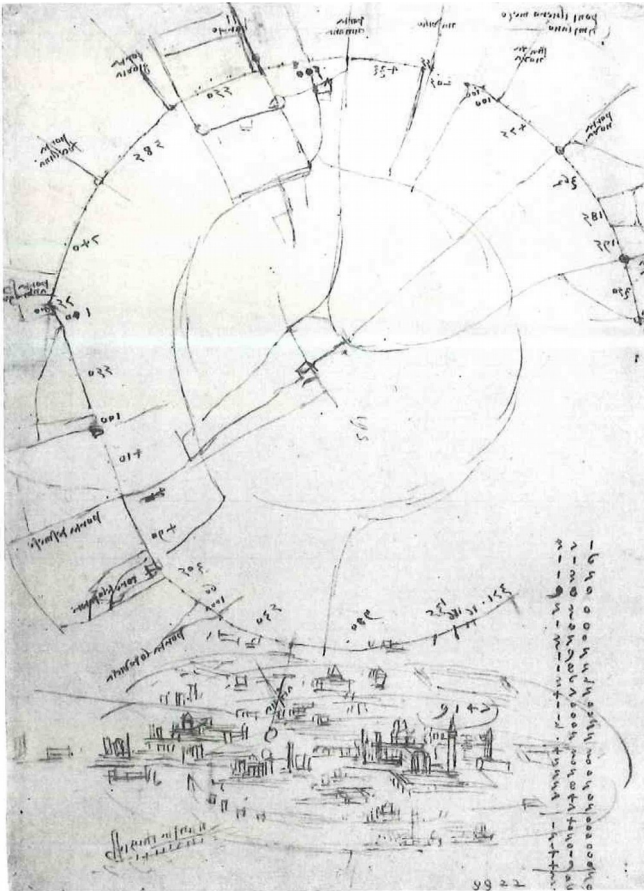
In epoca contemporanea si è iniziato a riscoprire l'importanza dell'acqua e soprattutto dei canali navigabili.

la darsena è stata oggetto di un importante progetto di riqualificazione teso alla ripresa della navigazione turistica e di linea con approdi temporanei, la realizzazione di strutture e impianti per migliorare i servizi, dalla demolizione del vecchio mercato è stata ricavata una nuova piazzetta pavimentata, disposta per lo svolgimento di nuove attività mercatali all'aperto, di manifestazioni pubbliche, piccoli concerti, di piccole manifestazioni fieristiche ed espositive.

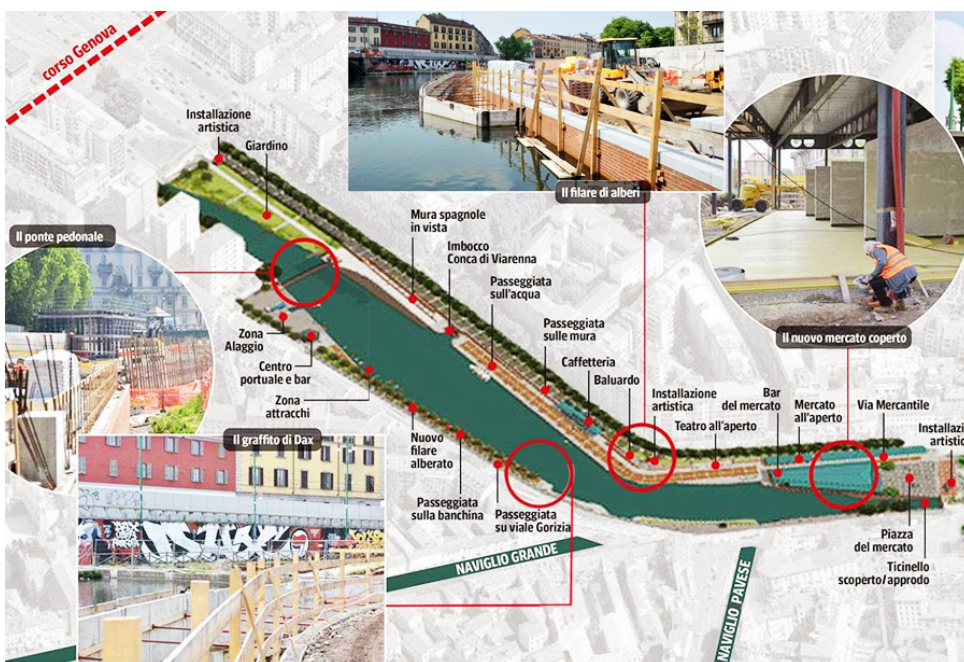
Diseguito riporto un passo significativo della relazione del progetto vincitore del concorso per la Darsena a firma degli architetti Rossi, Guazzoni, Rizzato:

*“Il ritorno dell'acqua, dopo anni di secca forzata, era la condizione essenziale su cui si fondava il progetto. Tutto il progetto è stato definito per poter assolvere a questo compito. E non solo in vista delle ragioni portuali a cui questo luogo è destinato. L'intento del progetto era proprio fare sì che la Darsena tornasse a evocare il legame con l'elemento acqua, per continuare a suggerire, proprio*

attraverso l'acqua, i temi di un possibile riassetto, di un possibile ridisegno complessivo esteso all'intera città e al suo territorio.”



45. Leonardo da Vinci, schizzo topografico della città di Milano 1490 con il tracciato radiale della carovaniera e il decumano di Porta Nuova

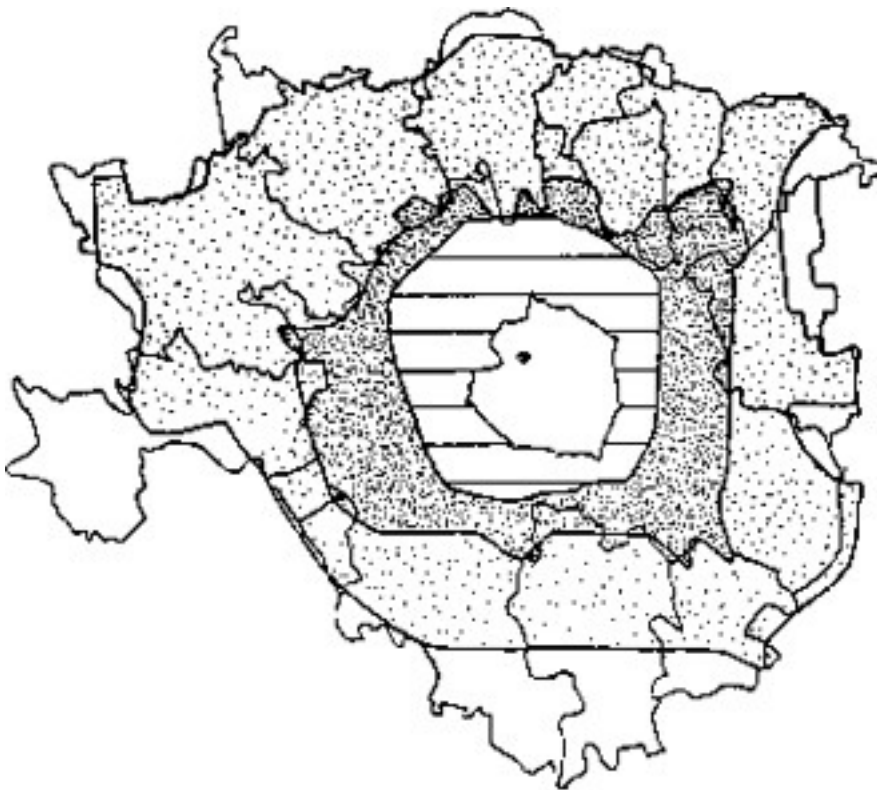


46. Progetto della Darsena di Milano progetto degli architetti Rossi, Guazzoni, Rizzato.

### 3.2.2 l'espansione radiocentrica della città di Milano

L'espansione urbana è guidata dalla morfologia radiocentrica della città: la popolazione è andata a lungo convergendo verso il centro, poi, a poco a poco, ha cominciato ad abbandonarlo per installarsi nella periferia della città e occupare i comuni circostanti. Fino al novecento, però, quasi tutta la città era contenuta entro la cerchia dei Navigli, un'area poco più interna della cinta bastionata eretta dagli Spagnoli circa quattro secoli prima (1548) e distrutta a seguito del Piano Beruto. La popolazione era, nel 1900, di 490.000 unità, contro i 110.000 abitanti del 1800 e i 185.000 del 1860.

Alla luce del censimento del 1901 la città non appare sconvolta nelle sue linee tradizionali: persistevano ancora una zona esclusivamente residenziale nella parte di città racchiusa entro le mura spagnole e un'area rurale nell'estrema periferia, mentre si andava più allargando la fascia delle industrie stanziate nel territorio un tempo soggetto al Comune dei Corpi Santi (questa fascia anulare comprendeva il 45,51% della popolazione – che nel 1911 scenderà al 33,60% poiché tenderà a insediarsi nei più economici comuni periferici vicini – e in essa vi operava il 52,24% degli addetti all'industria). Ma se al 1901 la superficie costruita era di 966 ettari, nel 1914 raggiunge i 1473 ettari e nel 1931 i 3275 ettari. Gli assi di penetrazione nella città, la localizzazione delle industrie e gli ingombri del sistema ferroviario determineranno le maggiori o minori concentrazioni insediative. Si passa poi ai piani Pavia Masera 1910 – 1912 e Albertini 1933-1934 che videro crescere la popolazione oltre il milione di abitanti.



47. espansione territoriale del Comune di Milano al 1873 e al 1924 è stata comparata l'estensione dei piani regolatori di Beruto (1889, area rigata), Pavia e Masera (1912, area puntinata fitta) e Albertini (1934, area con puntinatura rada)

La lettura radiocentrica dell'espansione della città secondo gli assi